

Coincidenza assoluta di date quest'anno per il festival di Santarcangelo e il festival di Volterra, 5-14 luglio, con però due direzioni diverse di lavoro, anche se restano comuni l'attenzione, la sensibilità verso la ricerca, l'indagine spettacolare più ricca e complessa, oltre ogni semplice abitudine.

Ne *Lo stato del teatro che vorremmo* Antonio Attisani, direttore artistico del festival di Santarcangelo evidenzia alcuni motivi essenziali del disagio che attraversa tutto il mondo della prosa, ma in particolare quello considerato "marginale", una condizione in cui molte compagnie paiono essere tenute appositamente da chi si considera fulcro essenziale della produzione oggi in Italia. "Invece è questo il centro del teatro, il cuore del suo senso... Ognuno capisce che questo teatro presuppone un altro Stato, mentre questo stato di cose favorisce *Il teatro mortale*".

È dunque ancora con la passione di chi crede, vuole vedere e far vedere tanto teatro, scegliere secondo criteri di significato, di impegno per la qualità con il carattere della ricerca, che Antonio Attisani presenta il XXI Festival di Santarcangelo.

L'idea di "teatro mortale" deriva da Peter Brook che l'ha utilizzata per indicare quanto è dato per ovvio, per scontato a prima vista, cattivo teatro dunque: e Santarcangelo presenta quest'anno proprio l'opposto, tutto quel teatro meno noto, colmo di ansie creative, nella volontà utilizzando ancora Brook - di catturare l'invisibile rendendolo visibile, senza perdere di vista "il senso comune", tra il cielo e la terra, facendo proprie mille tradizioni e sperimentando nuove intuizioni spettacolari.

Remondi e Caporossi sono a Santarcangelo con dieci repliche di *Leggenda*, il Kismet presenta *Liliom* di Molnár, Tam-Dupont *Stato di grazia*, tre spettacoli che suscitano curiosità, interesse, come *Colchide* di Quelledigrock, *Rosvita* di Albe, e *Ubu cocu* con il teatrino di carta di Andrea Rauch: di questi molto ci sarebbe da scrivere, per i percorsi delle compagnie, le dense problematiche formali, i passaggi poetici a volte tortuosi ma sempre onesti, fedeli al proprio pensiero etico-artistico originario.

Ma l'elenco può proseguire con Velemir

Si svolgeranno entrambi dal 5 al 14 luglio, ma su temi diversi

Santarcangelo e Volterra: due festival per la ricerca

Le produzioni meno note e la dimensione europea

(*Bardamu: importanza zero*), il Teatro Osmego Dnia (*Terra di nessuno*), Magopovero (*S-cios, Lumache*), e così via.

Dal 5 al 7 è in programma la compagnia palestinese El-Hakawati con *Alla ricerca di Omar Khayyam passando attraverso le crociate*, mentre dall'11 al 14 sarà a Santarcangelo l'Opera del Tibet con *Wenbeden, Danza dello yak, Portando l'acqua, Chuo, Cerimonia nuziale, Zhaxixueba*. Numerosi i seminari e gli incontri di studio, *Inter-azione* a cura di Shake Decoder. *Altri teatri: per tracciare una mappa, Preteatro e trance in Italia* - ma fa piacere mettere in evidenza in modo particolare il corso guidato da David Warrilow, *Essere attore, fare l'attore*.

Ma per chiarire nuovamente il pensiero che sta alla base delle scelte compiute nel definire il programma del festival si ricorda ancora lo "Spazio proposta", con ben otto titoli di formazioni giovani, *Il naufragio del Deutschland* della compagnia Infidi Lumi, *Ruwa Bineda* dello Stalker Teatro, *La canzone al trampolino* del Reon Teatro, *The toilet of Venus* di I love roses, *L'antennista, i suoi fuochi e l'orologio ad acqua* del Teatro della luna rossa, *Due atti unici* del Gabbiano, *La mia casa* della compagnia Maurizio Lupinelli, *Stati d'assedio* di Opere dell'ingegno.

Come già nell'edizione dello scorso anno gli spettacoli a Santarcangelo sono concentrati nei due week-end (5-7 e 11-14 luglio), lasciando quasi scoperti i giorni centrali, ma lo stesso accade per Volterra, "laboratorio pan-europeo di cultura teatrale".

Fitto anche qui il programma, che si apre con

i Tre studi per "I demoni", regia di Thierry Salmon, prima assoluta con repliche fino al giorno 9: la complessa, impegnativa opera di Dostoevskij tra anime dannate, ansie di distruzione, delitti - e possibilità sempre ardue e sofferte di liberazione - si svilupperà qui in termini spettacolari, oltre la semplice indagine psicologica dei personaggi.

Al progetto artistico del festival di Volterrateatro '91, promosso dal Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale di Pontedera direzione di Roberto Bacci, la Commissione Cultura della Comunità Europea ha assegnato il "Premio Europa della Cultura 1991". Tra i garanti dell'iniziativa verso il Consiglio d'Europa ci sono Peter Brook, direttore del Cirt di Parigi, Luis Pasqual, direttore dell'Odeon di Parigi, Teatro d'Europa, e Ugo Volli, critico de "La Repubblica", mentre gli organismi che aderiscono per l'Europa alla manifestazione sono l'Academie Experimentale des Theatres e l'Odin Teatret. Hanno dato la loro consulenza culturale per questa edizione Michelle Kokosowski, Eugenio Barba, Raul Ruiz e Ferdinando Taviani.

"Il Laboratorio pan-europeo di cultura teatrale, Volterrateatro 1991: maestri e spettacoli è un progetto culturale che vuole fare di Volterra uno dei luoghi di riferimento per il nuovo teatro europeo - si legge nella presentazione del programma - non si tratta di creare l'ennesima istituzione teatrale che si autodefinisce europea, bensì di mettere al lavoro su progetti specifici e concreti i maestri e le nuove generazioni di teatro di differenti culture e paesi".

Altre tre le prime assolute del primo giorno di festival, oltre gli *Studi* di Salmon: *The said eyes of Karlheinz Ohl*, regia di Gerald Thomas, *Yo, Arbor, Gonzàlo*, Athanor Danza, coreografia di Alvaro Restrepo, *Venticinque uomini*, regia di Francois Kahn, a cui si aggiunge *La vergogna* di Danio Manfredini.

La giornata di sabato 6 è caratterizzata dal debutto di *Ia-Ciaika*, Teatro Scuola d'Arte Drammatica di Mosca, progetto speciale diretto da Anatolij Vassiliev.

A cura di Antonio Neiwiller e Teatri Uniti nel pomeriggio si potrà assistere a *Dedicato a Tadeusz Kantor*, un omaggio al grandissimo regista polacco (*La classe morta, Wielopole, Wielopole*) di cui anche Venezia ha scelto di rievocare la figura attraverso spettacoli, mostre, documenti video, film.

Sempre sabato 6 inizia l'Atelier di fotografia *Il teatro quotidiano* diretto da Maurizio Buscarino, lo straordinario autore di immagini teatrali che sono insieme memoria degli spettacoli, delle persone che interpretano i personaggi in scena, e visioni personalissime - e pure sempre fedeli - degli allestimenti, così "fermati" dalla macchina, dall'occhio sapientissimo del fotografo.

Gli ideatori di Volterrateatro 91 tendono a sottolineare la bellezza del luogo, dove si svolge la rassegna: "Volterra non è un palcoscenico qualunque. L'integrazione tra il luogo fisico e culturale della città e il progetto sarà un dato determinante dell'esperienza".

I debutti di domenica 7 sono *'O juorno 'e San Michele*, regia di Armando Punzo, *Private life*, Gruppo Terra Mobile, regia di Vadim Mikheenko, ma si trovano in programma anche *Zononga Bordim Bir Keca*, Teatro Studio Mulokot e *Questa Winnie*, regia di Livio Milanesio.

Altri undici i titoli che andrebbero elencati per gli ultimi giorni di festival - di cui cinque debutti.

Volterrateatro '91 si concluderà domenica 14 con *Slavic Pilgrimage*, incontro con Jerzy Grotowski e Anatolij Vassiliev, due autori diversamente grandi del teatro contemporaneo tra visione ideologica e pragmatismo spettacolare.

Valeria Ottolenghi